

TURISMO

L'obiettivo è ridurre i costi delle stazioni di interesse locale: con queste modifiche l'onere d'affitto da pagare a Trentino Sviluppo tornerà ai livelli pre Covid, allo 0,1%

Per le stazioni di mercato sono previste modalità di sostegno minori, compatibili con la normativa europea La Provincia: «Un aiuto al turismo di prossimità»

Impianti, ora più sostegni ai «piccoli»

Via libera della Provincia ai nuovi indirizzi: taglio ai canoni di locazione e ai costi assicurativi

TRENTO - Taglio ai canoni d'affitto, ma anche ai costi assicurativi. Cambiano le regole con cui Trentino Sviluppo può sostenere le stazioni sciistiche minori, quelle cosiddette «di interesse locale», per permettere loro di essere più sostenibili, dal punto di vista economico. Questo è il nocciolo del nuovo atto d'indirizzo approvato dalla Giunta provinciale, nei confronti del suo braccio operativo Trentino Sviluppo, il veicolo attraverso il quale l'ente pubblico sostiene da sempre il mondo degli impiantisti.

Anni di record su record, dal punto di vista delle presenze turistiche, non devono trarre in inganno. Le stazioni minori sono per definizione in difficoltà a far quadrare i conti. O perché hanno pochi impianti, o perché la maggior parte della loro utenza è nei fine settimana, e quindi durante la maggior parte del tempo gli impianti sono accessi ma gli utenti molto pochi. Eppure questi impianti vengono considerati strategici da due punti di vista. Intanto, per l'avviamento alla pratica dello sci. È chiaro che se di fatto in ogni valle c'è una stazione sciistica di riferimento, è più probabile che i

L'impianto scistico in Palsa di Brentonico. La Palsa è uno dei territori in cui gli impianti sono sostenuti da Trentino Sviluppo. Ora cambiano le regole, per permettere di ridurre i costi nelle stazioni minori



ragazzi si avvicinino alla pratica dello sci, mentre se devono farsi chilometri per raggiungere le piste più blasonate, diventa quasi improponibile pensare di abbracciare lo sci come sport. Ma al di là di questo, è chiaro che preme alla Provincia soprattutto l'economia che questi impianti sono in grado di generare. Perché con un effetto leva evidente, la sopravvivenza degli impianti diventa strategica per garantire interi

comparti turistici. Ecco perché da tempo l'ente pubblico sostiene queste stazioni, attraverso Trentino Sviluppo, che è proprietaria di 27 impianti di risalita sui 225 presenti in Trentino, e possiede 10 bacini di accumulo e impianti di innevamento connessi, e li affitta alle società impiantistiche. Ma nel tempo la spesa per il canone si è fatta sentire: al momento è fissata tra lo 0,1% e l'1%, legata a tassi d'interesse e

quindi all'Eurobor. Che è cresciuto nel tempo, facendo schizzare alcuni canoni d'affitto. Da qui la manovra decisa dalla giunta: per le sole stazioni di interesse locale i canoni risulteranno d'ora in poi fissi allo 0,1% del valore corrente, tornando quindi al livello pre Covid. L'obiettivo è ridurre i costi, per queste stazioni minori. Ecco perché i costi assicurativi d'ora in poi saranno a carico di Trentino sviluppo, così



come saranno coperte dalla partecipata i costi di manutenzione straordinaria. «L'obiettivo – spiega l'assessore provinciale al turismo, Roberto Failoni – è quello di rafforzare e valorizzare il ruolo delle piccole stazioni di interesse locale, autentiche palestre dello sci, fondamentali per l'avvicinamento alla pratica sportiva dei giovani e per garantire servizi alle famiglie. Sono realtà che hanno un ruolo prezioso per le no-

stre comunità, sia dal punto di vista sociale che per la crescita del turismo di prossimità».

Ma Trentino Sviluppo è proprietaria anche di alcune stazioni cosiddette «di mercato», pensiamo a Pejo 3000 o Presena 3000. In questi casi, spiega la Provincia, «sono previsti aggiornamenti agli strumenti di sostegno nel rispetto della normativa europea e in continuità con i criteri di equità e trasparenza già adottati».